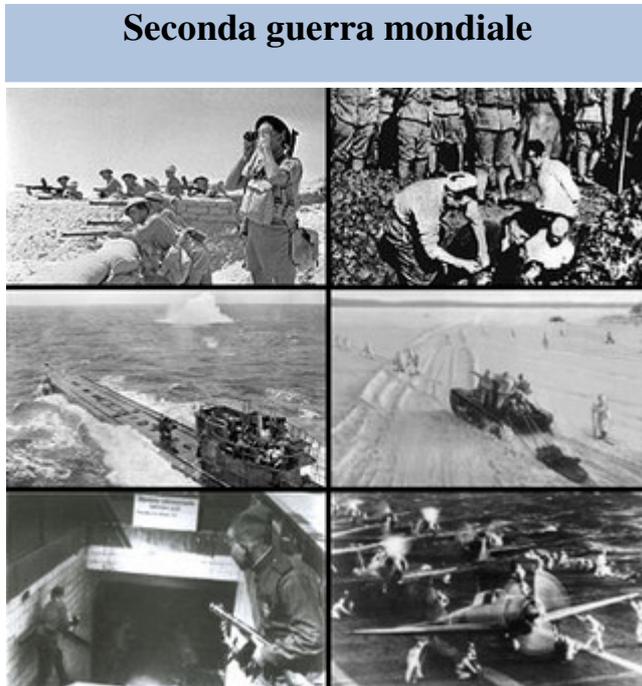


Da www.wikipedia.org

Seconda guerra mondiale



Da in alto a sinistra in senso orario: truppe del Commonwealth nel deserto; civili cinesi seppelliti vivi da soldati giapponesi; forze sovietiche durante un'offensiva invernale; aerei su una portaerei giapponese si preparano per il decollo; truppe sovietiche in azione a Berlino; sommergibile tedesco sotto attacco.

Data: 1°

settembre
1939 - 2
settembre
1945

Luogo: Europa, Mediterraneo, Africa, Asia, Atlantico

Esito: Vittoria Alleata

Schieramenti

Alleati | **Potenze dell'Asse**

Comandanti

Leader

Leader

Alleati	dell'Asse	Perdite
Totale:	Totale:	
50 milioni	12 milioni	
Militari:	Militari:	8
17 milioni	milioni	
Civili: 33	Civili: 4	
milioni	milioni	

La **seconda guerra mondiale** è il conflitto che tra il 1939 e il 1945 vide confrontarsi da un lato le potenze dell'Asse guidate dalla Germania nazista e dall'altro gli Alleati scesi in campo per contrastare il disegno egemonico di Hitler. Viene definito «mondiale» in quanto - così come avvenuto in occasione della prima guerra mondiale - vi parteciparono nazioni di tutti i continenti e le operazioni belliche interessarono gran parte del pianeta. Il conflitto ebbe inizio con l'invasione della Polonia da parte della Germania, e si concluse con il bombardamento atomico ai danni del Giappone e la resa di quest'ultimo.

È considerato il più grande conflitto armato della storia, e costò all'umanità sei anni di incalcolabili sofferenze, distruzioni e massacri per un totale di 55 milioni di morti. Le popolazioni civili furono infatti coinvolte nel conflitto grazie all'utilizzo di armi sempre più potenti e distruttive. Nel corso della guerra si consumò anche la tragedia dell'Olocausto perpetrata dai nazisti nei confronti del popolo ebraico.

Al termine del conflitto si instaurò un nuovo ordine mondiale, fondato sulla contrapposizione tra Stati Uniti ed Unione Sovietica e durato fino al crollo di quest'ultima all'inizio degli anni novanta (guerra fredda), mentre l'Europa, ridotta ad un cumulo di macerie, perse definitivamente la propria egemonia sul pianeta.

Principali paesi coinvolti

- 1° settembre 1939 - 8 maggio 1945: Terzo Reich (Germania e Austria)^[1]
- 1° settembre 1939: Polonia
- 3 settembre 1939 - 8 maggio 1945: Regno Unito e Australia
- 3 settembre 1939 - 8 maggio 1945: Francia
- 10 settembre 1939 - 15 agosto 1945: Canada
- 17 settembre 1939 - 8 maggio 1945: Unione Sovietica
- 30 novembre 1939 - 4 settembre 1944: Finlandia^[1]
- 9 aprile 1940 - 4 maggio 1945: Danimarca e Norvegia
- 10 giugno 1940 - 25 aprile 1945: Italia^[1]
- 28 ottobre 1940 1945 - Grecia
- 21 giugno 1941 - 1945: Ungheria^[1]
- 7 dicembre 1941 - 15 agosto 1945: Giappone^[1] e Stati Uniti

Germania

Il risentimento tedesco nei confronti del trattamento subito dopo la fine della prima guerra mondiale in base ai dettami del Trattato di Versailles (1919), e le susseguenti difficoltà economiche, permisero ad Adolf Hitler e al suo movimento politico (NSDAP) di prendere il potere in Germania e assumere il controllo totale della Nazione. Ignorando i vincoli imposti dal Trattato di Versailles, il 16 marzo 1935 riarmò l'esercito tedesco creando la Wehrmacht, il 7 marzo 1936 rimilitarizzò la zona di confine con la Francia (la Renania), il 12 marzo 1938 ottenne l'annessione dell'Austria (Anschluss), e con la Conferenza di Monaco l'1 ottobre 1938 dei Sudeti (Cecoslovacchia) e, il 13 marzo 1939, la Boemia e la Moravia. La Germania stipulò un trattato di non aggressione (Patto Molotov-Ribbentrop) con l'Unione Sovietica e nel 1939 avanzò pretese territoriali su parte della Polonia (il famoso Corridoio di Danzica). La Polonia rigettò le pretese e la Germania, il 1° settembre 1939, la invase con un pretesto (Incidente di Gleiwitz). Il 3 settembre, Regno Unito e Francia inizialmente riluttanti a "morire" per Danzica dichiararono guerra alla Germania.

Italia

In Italia, il 31 ottobre 1922 sale al governo Benito Mussolini. La nazione inizia una politica espansionistica e il 2 ottobre 1935 inizia una campagna in Etiopia per creare un impero coloniale. Il 5 maggio 1936 viene proclamato l'Impero. Il 7 aprile 1939 l'Italia invase l'Albania e due giorni dopo la annesse. Nel maggio 1939 l'Italia strinse il famoso Patto d'acciaio con la Germania. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si dichiarò non belligerante.

Giappone

L'Impero giapponese invase la Cina nel settembre del 1931, usando la messa in scena del sabotaggio ferroviario di Mukden come pretesto per l'invasione della Manciuria. Anche se il governo giapponese si oppose all'azione, l'esercito fu in grado di agire in maniera indipendente e instaurò un governo fantoccio, creando uno stato separato: il Manchukuo.

Spagna

Teatro europeo

1939

Il teatro di guerra europeo.

Il periodo che va dal settembre del 1939 al maggio 1940 divenne noto come la finta guerra - guerra lampo. Le forze tedesche vennero spostate a ovest dopo l'attacco alla Polonia (durato una ventina di giorni), mentre il 17 settembre 1939 l'Armata Rossa sovietica metteva in atto un'invasione da est in applicazione del patto Molotov-Ribbentrop. La Francia si mobilitò lungo il suo confine, pesantemente difeso lungo la famosa Linea Maginot, mentre i britannici inviarono un corpo di spedizione in Francia. Ad eccezione di un breve attacco francese attraverso il Reno, ci furono poche ostilità, mentre ambo le parti ammassavano le proprie forze.

Nel frattempo, il 30 novembre 1939, l'Unione Sovietica aveva invaso la Finlandia dando il via alla Guerra d'inverno che si concluse nel marzo 1940 con la cessione di alcuni territori finlandesi all'Unione Sovietica che, tuttavia, non riuscì a completare l'invasione grazie alla tattica di guerriglia degli avversari sul suolo ghiacciato. Come più tardi risultò chiaro, il significato di questo attacco per l'URSS fu soprattutto dovuto alla consapevolezza che presto la Germania avrebbe attaccato e il retroterra finlandese avrebbe permesso all'URSS di difendere l'avamposto di Leningrado.

1940

Il 9 aprile 1940 la Germania invase e annientò in breve la resistenza di Norvegia e Danimarca. Il 10 maggio 1940 le truppe tedesche attaccarono i Paesi Bassi e il Belgio e da qui, passando per la Foresta delle Ardenne e aggirando completamente la linea Maginot entrarono in Francia dando il via alla battaglia di Francia. La loro tattica della Blitzkrieg (*guerra lampo*) riuscì a sconfiggere i francesi e le armate britanniche in Francia.

A fine maggio del 1940 la Germania aveva rapidamente vinto le truppe di Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Inghilterra. Il dramma di Dunkerque si era oramai consumato: 75 divisioni distrutte, 340 000 uomini accerchiati, 1 200 000 prigionieri al prezzo di 10 255 morti 8 643 dispersi e 42 523 feriti. Credendo che la guerra fosse oramai terminata, il 10 giugno, Mussolini dichiarò, a sua volta, guerra agli Alleati.

Battaglia delle Alpi occidentali

Il 18 giugno la Francia venne investita dall'attacco italiano: I, III, IV e VII armata premettero contro 1 divisione coloniale e 3 divisioni di fanteria. A Badoglio che avrebbe lamentato il fatto che: «l'esercito italiano non avesse neppure le camicie» Mussolini avrebbe risposto: «voi non capite, io ho bisogno di qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo di pace»^[2]. La propaganda francese considerò l'attacco alla Francia come *pugnata alla schiena*. Nonostante la rotta generale dell'esercito francese, le truppe italiane non riuscirono a sfondare le linee nemiche. Al termine della Battaglia delle Alpi Occidentali a favore dell'Italia ci furono solo alcuni aggiustamenti territoriali (Mentone) e la smilitarizzazione della fascia di confine.

Il costo della guerra per l'Italia

Le conseguenze della guerra non tardarono a farsi sentire per l'Italia: il 14 giugno, dopo soli quattro giorni dalla dichiarazione di guerra, Genova venne bombardata da Inglesi e Francesi. Inoltre a causa del mancato preavviso la flotta mercantile perse, all'improvviso, tutto il naviglio che si trovava nei porti di nazioni divenute ostili.

La resa della Francia

Il 5 giugno 1940 con un violento bombardamento aereo sulla linea della Somme e sull'Aisne, nonché sulle truppe francesi dislocate ad Abbeville e sulla Linea Maginot, inizia la "Battaglia di Francia" cioè l'invasione della Germania del suolo francese.

Il 10 giugno i tedeschi attraversano la Senna, l'esercito francese si ritira disordinatamente sulla Loira, il gen. Weygand annuncia che il fronte è stato definitivamente sfondato. Il governo francese si trasferisce da Parigi a Tours mentre lo raggiunge la notizia che l'Italia sta per dichiarare guerra alla Francia e alla Gran Bretagna.

L'11 giugno il governatore militare di Parigi gen. Hering, annuncia che la città è stata dichiarata "città aperta", che verrà occupata dai tedeschi il 14 giugno, risparmiando così la città ad incursioni aeree o di artiglieria. Intanto anche Reims cade in mano tedesche, l'esercito francese è ormai decimato e praticamente inoffensivo.

Nella notte del 16 giugno Reynard si dimette dall'incarico di Presidente del Consiglio francese a causa di divergenze con il Consiglio dei Ministri in merito alla discussione sulla proposta di De Gaulle (trasferitosi a Londra il giorno prima) di un "Unione franco-britannica", in sostanza la fusione dei due stati in uno solo. Il maresciallo Philippe Petain forma subito un nuovo gabinetto e alle 23 incarica il suo Ministro degli Esteri Paul Baudouin di chiedere l'armistizio ai tedeschi. Alle 24 tramite l'ambasciatore spagnolo a Parigi, il governo francese presenta ufficialmente la richiesta di armistizio. Intanto la Wehrmacht conquista Digione, aggira la Linea Maginot e nel giro di pochi giorni invade Brest, Nantes e Samur dopo aver già conquistato tra le altre Caen, Rennes e Le Mans.

Il 19 giugno il governo tedesco si dichiara pronto a far conoscere le clausole per la cessazione delle ostilità e richiede l'invio di plenipotenziari suggerendo al governo francese di mettersi in contatto con l'Italia per trattative analoghe. Suggerimento applicato già dal giorno seguente; ciò fece in modo di fermare l'attacco armato delle truppe armate iniziato tre giorni prima.

Alle 15,30 del 21 giugno Hitler riceve i plenipotenziari francesi, le condizioni della resa sono molto pesanti: 3/5 del territorio nazionale verranno occupati dall'invasore, non saranno resi prigionieri, le spese di occupazione verranno fissate a discrezione del vincitore, l'esercito sarà ridotto a 100.000 uomini.

Il 22 giugno alle ore 18,30 il rappresentante della delegazione francese gen. Huntzinger e il gen. Keitel, Capo di Stato Maggiore della Wehrmacht, firmano l'armistizio. Vennero lasciate alla Germania il possesso di Parigi, del nord e di tutta la costa atlantica, mentre la Francia centro-meridionale rimaneva indipendente con le sue colonie, e il governo si insediava nella cittadina di Vichy. Nonostante le assicurazioni francesi che in nessun caso la flotta sarebbe stata consegnata ai tedeschi o agli italiani, l'Ammiragliato britannico diede avvio ad un'azione (nota come Operazione Catapult) volta a devitalizzare le navi da guerra francesi che, lasciata la Francia, erano ancorate nelle basi algerine di Mers el Kebir e Orano. Il risultato di questa azione, oltre a mille morti fra i marinai francesi, fu estremamente controproducente. Le navi francesi che furono in grado di farlo rientrarono a Tolone, mentre quelle alle quali fu impossibile (come la corazzata *Richelieu*) reagirono energicamente a qualunque tentativo alleato di penetrare in Nordafrica. Una minima percentuale dei marinai francesi internati in Gran Bretagna aderì in seguito alla Francia libera.

Il 24 giugno alle 19,15 a Villa Olgiata presso Roma, il gen. Huntzinger e il gen. Badoglio firmano l'armistizio tra Italia e Francia, mentre poche ore più tardi alle 1,35 del 25 giugno entra ufficialmente in vigore l'armistizio franco-tedesco.

La guerra continua

Nel giugno del 1940 l'Unione Sovietica occupò la Lituania, l'Estonia e la Lettonia.

Non trovando vie per una pace con la Gran Bretagna la Germania iniziò una campagna di bombardamenti strategici che venne chiamata dai britannici the Blitz. Quella che passò alla storia come la battaglia d'Inghilterra (10 luglio - 31 ottobre 1940) però non ottenne i risultati sperati: se inizialmente la Luftwaffe bombardava i centri di controllo della Royal Air Force, in seguito la tattica si trasformò nel semplice *bombardamento terroristico* di Londra. Ciò permise alle fabbriche inglesi di produrre aerei in gran quantità e alla RAF di ottenere il dominio dei cieli indispensabile

per contrastare l'Operazione Leone Marino, l'invasione della Gran Bretagna già pianificata dal comando tedesco ma mai realizzata.

Militari Italiani al fronte.

Allo scopo di portare la Gran Bretagna alla sottomissione la Germania attuò anche un blocco navale, la Battaglia dell'Atlantico, svolta soprattutto dai famigerati U-Boot. Secondo una teoria accreditata, in realtà Hitler perseguì malvolentieri la campagna contro la Gran Bretagna, ritenendo che l'avversario inglese fosse ormai fuori combattimento e che prima o poi avrebbe chiesto un armistizio. Tutti i suoi piani erano rivolti all'Est, alla campagna contro l'Unione Sovietica, e pertanto non allocò alla battaglia d'Inghilterra tutte le risorse che avrebbe dovuto e potuto impiegare.

Il 28 ottobre 1940 su personale iniziativa di Benito Mussolini l'Italia invase la Grecia partendo dalle basi in Albania. Sebbene in inferiorità numerica le forze greche respinsero gli invasori, penetrando anche in Albania, dando agli alleati la loro prima vittoria e costringendo Mussolini a chiedere aiuto ai tedeschi. I caduti italiani nell'attacco alla Grecia furono più di 13 000.

1941

Lo stallo venutosi a creare in Grecia fu affrontato e risolto con l'invasione tedesca della Jugoslavia prima e della Grecia poi. Questa tuttavia non era nei piani di Hitler, che dovette risolversi a un tale passo vista l'inefficacia dell'attacco italiano. Dovendosi concentrare sui Balcani, la Germania dovette posporre l'invasione dell'Unione sovietica, già nei piani di battaglia fin dall'inizio del conflitto, e per Hitler strategicamente ben più importante.

Per la Royal Navy la situazione nel Mediterraneo si fece difficile. Nonostante la brillante vittoria contro gli italiani presso battaglia di Capo Matapan (27 marzo), la *Mediterranean Fleet* subì pesanti perdite durante le operazioni per l'evacuazione della Grecia. In autunno il sommergibile tedesco U311 colò a picco la corazzata *Barham*, e in dicembre andarono perdute anche la *Valiant* e la *Queen Elizabeth*, ad opera dei mezzi d'assalto della marina italiana. Nel corso dello stesso anno la *Mediterranean Fleet* aveva perduto la portaerei *Ark Royal*, l'incrociatore pesante *York*, gli incrociatori *Gloucester*, *Calcutta*, *Neptune*, *Fiji* e numerosi cacciatorpediniere e unità minori. Gravi danni aveva subito anche la corazzata *Nelson*, silurata da aerei italiani, e le portaerei *Illustrious* e *Formidable*, gravemente danneggiate da bombardieri tedeschi. Le difficoltà create dalle pesanti perdite non impedirono alla flotta britannica di infliggere a sua volta gravi danni al traffico di rifornimenti tra Italia e Libia. Per quanto duramente provata dai bombardamenti aerei, la piazzaforte di Malta rimase una pericolosa spina nel fianco dei rifornimenti italo-tedeschi.

Il 22 giugno la Germania attaccò l'Unione Sovietica, rompendo il patto di non aggressione, con l'operazione Barbarossa. I russi furono colti ampiamente impreparati ma i tedeschi conquistarono faticosamente vaste aree di territorio, catturando centinaia di migliaia di soldati nemici. I sovietici si ritirarono, distruggendo tutto ciò che lasciavano al nemico e riposizionando in zone più remote gran parte dell'industria pesante, togliendola così dalla linea del fronte. Una tenace e disperata difesa impedì alla Germania di conquistare Mosca (che comunque non era uno degli obiettivi di Hitler, almeno inizialmente) prima dell'arrivo dell'inverno. La Germania, che si aspettava di finire la campagna in pochi mesi, non aveva le proprie armate equipaggiate per il combattimento nel rigido inverno russo.

Le truppe presenti in Africa orientale, dopo i primi, effimeri successi (Conquista di Cassala e occupazione della Somalia britannica), furono presto isolate. Nella primavera la maggior parte dell'Africa Orientale Italiana fu occupata dalle truppe britanniche. L'ultima piazzaforte italiana a cadere in mano inglese fu Gondar, dopo strenua difesa da parte del colonnello Guglielmo Nasi (27 novembre 1941 Battaglia di Gondar).

Il 7 dicembre 1941 con un'operazione a sorpresa, il Giappone bombardò il porto di Pearl Harbor distruggendo ed affondando la maggior parte delle navi alla fonda. La risposta statunitense fu immediata, il giorno dopo gli Stati Uniti d'America entrarono in guerra contro il Giappone ed i suoi alleati. L'escalation giapponese fu rapida e violenta. Malesia, Singapore, Birmania e Nuova Guinea vennero rapidamente invase. La resistenza statunitense nelle Filippine venne anch'essa rapidamente liquidata. La "forza Z", una squadra navale britannica composta dalla corazzata *Prince of Wales* e dall'incrociatore da battaglia *Repulse* venne annientata dall'aviazione della Marina Imperiale Giapponese, che in quel momento aveva gli equipaggi meglio addestrati alla guerra aeronavale.

1942

tra un attacco diretto a Mosca e la cattura dei pozzi petroliferi del Caucaso. Nell'ambito dell'operazione Torch sbarcarono sulle coste algerine truppe americane in aiuto a quelle inglesi impegnate nella battaglia contro l'Afrika Korps. Intanto, sul fronte russo combattevano anche i soldati del corpo di spedizione italiano, il CSIR che arrivò nell'estate del 1941, e che venne rinforzato dall'ARMIR giunto nell'estate del 1942, e resterà coinvolto in una disastrosa ritirata. Mosca venne ancora una volta risparmiata, e alla fine del 1942 i sovietici riuscirono a schiantare le linee del fronte dell'Asse a sud e a circondare la Sesta Armata Tedesca nella battaglia di Stalingrado.

1943

Nel febbraio 1943, i miseri resti di un'armata tedesca forte di 300.000 uomini si arresero a Stalingrado. Nella primavera del 1943 i tedeschi furono in grado di reagire con successo nella terza battaglia di Kharkov, ma la loro offensiva nella gigantesca battaglia di Kursk (luglio 1943) fu così fallimentare che i russi furono in grado di contrattaccare e di recuperare il terreno perduto. Da quel momento in poi, l'Armata Rossa avrebbe avuto l'iniziativa ad est.

Al disastro tedesco di Stalingrado ne seguì un altro in Tunisia, con la perdita dell'ultimo caposaldo dell'Asse in Nordafrica e la cattura di un quarto di milione di soldati tedeschi e italiani (maggio 1943). Subito dopo gli Alleati usarono il Nordafrica come trampolino di lancio per l'invasione della Sicilia, l'Operazione Husky (luglio 1943) e dell'Italia continentale (settembre 1943), che Churchill descrisse come "il ventre molle dell'Europa". Tale operazione non fu ben vista dagli alti comandi alleati, perché in quel momento si stava preparando l'imponente Operazione Overlord, infatti i soldati alleati avevano a malapena le armi per combattere. Il 25 luglio Mussolini fu destituito e sostituito con il Maresciallo Pietro Badoglio. L'Italia si arrese, firmando l'armistizio il 3 settembre, reso poi pubblico l'8 settembre, ma le truppe tedesche si mossero a disarmare gli italiani e a difendersi in Italia da soli. Essi stabilirono una serie di resistenti linee difensive sulle montagne, ed i progressi degli alleati rallentarono.

1944

Bombardamento di Amburgo

Il 20 febbraio gli statunitensi iniziano una settimana di bombardamenti delle fabbriche di velivoli tedesche. Nello stesso giorno gli Stati Uniti catturano l'Isola di Eniwetok. Mentre l'offensiva sovietica sul fronte orientale logorava le armate tedesche facendole arretrare oltre i confini originali dell'URSS, gli Alleati invasero la Francia settentrionale con l'Operazione Overlord il 6 giugno 1944 e liberarono gran parte della Francia e di Belgio e Olanda per la fine dell'anno.

Contemporaneamente all'invasione della Francia, gli Alleati conquistarono Roma (4 giugno) e, in poche settimane, il resto dell'Italia Centrale, fino ad entrare in Romagna, dove vennero occupate le località, cariche di un forte valore simbolico, di Predappio, paese natale di Mussolini, e di Forlì, la "Città del Duce". Dopo una disperata reazione dell'esercito tedesco nell'Offensiva delle Ardenne ("La battaglia dei giganti") del dicembre 1944, gli Alleati entrarono in Germania nel 1944.

1945

Il fungo dopo il bombardamento su Nagasaki a 18 km dal suolo.

Il quadro dei rapporti internazionali sorto attorno al secondo anno del conflitto vede nella seconda metà del 1945 il suo definitivo deterioramento. Gli eventi militari cominciano a delineare l'imminente revisione delle alleanze, così che mentre l'armata tedesca subisce il suo definitivo annientamento sui tre fronti europei, già si vengono chiarendo quali sono i veri interessi in gioco da parte di Stati Uniti e Unione Sovietica.

Non c'è dubbio che un ruolo importante nel cambiamento dello scenario mondiale lo ebbe il nuovo presidente degli Stati Uniti, Harry S. Truman, portatore di interessi e tendenze sociali che da anni covavano un profondo risentimento per i principi ispiratori del riformismo rooseveltiano del New Deal. E soprattutto per la sua tolleranza verso il "nemico" per antonomasia: l'URSS.

In quest'ottica, la storiografia contemporanea, avvantaggiata dalla conoscenza di documenti diplomatici solo recentemente desecretati, tende a leggere tutta la fase finale del conflitto mondiale, e soprattutto gli eventi legati alla Guerra civile in Grecia e alla liberazione dell'Italia del nord, più nell'ottica della politica di contenimento del comunismo che in quella più ideale, e finora indiscussa, di un ristabilimento incondizionato della libertà e della democrazia. I compromessi degli Alleati con la mafia siciliana, l'intolleranza nei confronti dei partigiani greci, le trattative già in atto fin dal '45 con i gerarchi nazisti minori, i bombardamenti indiscriminati operati in Italia e Germania a guerra quasi conclusa come forma di ammonimento nei confronti dell'Armata Rossa: tutto concorre a tracciare un quadro politico già definito nei termini di un confronto tra i "blocchi", per il quale tutto era considerato lecito, da entrambe le parti. Anche l'uso della bomba atomica.

Ormai è accertato, infatti, che il Giappone non costituiva più, almeno dall'inizio dell'anno, una seria minaccia per nessuno; che esso gran parte (soprattutto dopo la sostituzione del governo Tojo con quello Koiso) della classe politica del paese era alla ricerca di uno spiraglio attraverso il quale uscire con un minimo di onore dalla guerra, ma questo cozzava contro la decisione alleata di accettare solo una resa incondizionata^[3]. In un'ottica che già prefigurava la guerra fredda l'obbiettivo statunitense era di impedire l'occupazione russa di parte del Giappone conquistandolo anzitempo ed a questo fine erano già pronte 10^[senza fonte] armi nucleari.

Nelle sue memorie sulla guerra Churchill scrive:

« A quanto pareva eravamo entrati (...) in possesso (...) di un mezzo provvidenziale per abbreviare il

macello in Oriente (...) sventare un vasto, indefinito massacro, mettere fine alla guerra »

(Winston Churchill, *La seconda guerra mondiale* vol. VI)

bisogna infatti ricordare che dopo la campagna di Okinawa negli alti comandi alleati si era diffusa la convinzione che un sbarco in Giappone sarebbe stato un massacro^[4] tuttavia tali tesi erano contrastate dall'analisi (generalmente condivisa) che il Giappone avendo perso il 90 della sua marina mercantile e la quasi totalità della flotta di superficie si sarebbe dovuto presto arrendere per fame, tesi avvalorata dai sondaggi di pace effettuati dall'imperatore tramite l'ambasciata a Mosca^[5].

Alla conferenza apertasi a luglio nel sobborgo berlinese di Potsdam, Truman e Stalin non avevano più nulla da dirsi: ciascuno dei due perseguiva già piani strategici e politici in netta rotta di collisione. E Churchill, forse il vero grande stratega di tutta l'immensa tragedia appena conclusa, era appena stato "licenziato" dai suoi concittadini, stanchi di guerra e di retorica.

Teatro asiatico

I giapponesi avevano già invaso la Cina nel 1937-38, prima che la seconda guerra mondiale iniziasse in Europa. Con gli Stati Uniti e altre nazioni che bloccavano le esportazioni verso il Giappone, quest'ultimo decise di bombardare Pearl Harbor il 7 dicembre 1941 senza una preventiva dichiarazione di guerra. Il danno per la Flotta Americana del Pacifico fu grave, anche se le portaerei scamparono perché si trovavano al largo. Le forze giapponesi invasero simultaneamente i possedimenti britannici in Malesia e Borneo e le Filippine occupate dagli americani, con l'intenzione di assediare i pozzi petroliferi delle Indie Orientali Olandesi. L'isola fortezza britannica di Singapore venne catturata in quella che Churchill considerò una delle più umilianti sconfitte britanniche di tutti i tempi.

Day of infamy: l'annuncio di Roosevelt

Nel maggio 1942 l'invasione giapponese di Port Moresby, che se avesse avuto successo li avrebbe messi a portata di tiro dell'Australia, venne sventata dalle forze navali statunitensi nella battaglia del mar dei Coralli, divenendo sia la prima efficace opposizione ai piani giapponesi, che la prima battaglia navale combattuta principalmente tra portaerei. Un mese dopo la Marina statunitense prevenne l'invasione delle isole Midway, questa volta distruggendo quattro portaerei, che l'industria giapponese non fu in grado di rimpiazzare, e mettendo il Giappone sulla difensiva.

I capi alleati si erano accordati, ancora prima dell'ingresso degli USA nella guerra, che la priorità andava alla sconfitta della Germania. Cionondimeno, gli Stati Uniti e altre forze, inclusa l'Australia, iniziarono a metà del 1942 a riguadagnare i territori catturati, contro l'amara e determinata difesa delle truppe giapponesi. Guadalcanal venne assalita dal mare dai Marines statunitensi, mentre l'esercito guidato dal generale MacArthur si sforzò di riprendere le zone occupate della Nuova Guinea. Le isole Salomone furono riprese nel 1943, Nuova Britannia e Nuova Irlanda nel 1944. Le Filippine furono attaccate nel tardo 1944 a seguito della battaglia del Golfo di Leyte.

L'Armata nazionalista Kuomintang di Chiang Kai-shek e l'Armata comunista cinese di Mao Zedong si accordarono per mettere da parte le differenze e opporsi al Giappone nelle aree occupate della Cina, ma senza cooperare.

All'inizio del 1945, l'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone, attaccando i suoi possedimenti in Manciuria ad agosto. Dopo il bombardamento di Tokyo con bombe incendiarie e l'attacco atomico contro Hiroshima e Nagasaki da parte dell'aeronautica statunitense, i giapponesi si arresero.

Teatro africano e medio orientale

Rommel, la *Volpe del deserto*

La guerra in Nordafrica iniziò nel 1940, quando, dopo molte esitazioni, le truppe italiane avanzarono in Egitto, fino a Sidi El Barrani, a circa 90km dal confine libico. Le truppe italiane, sebbene molto superiori di numero, erano mal comandate e scarsamente equipaggiate. In autunno una controffensiva condotta dal generale sir Archibald Wavell con un corpo d'armata di circa 30.000 uomini sbaragliò una forza di oltre 200.000 italiani, facendo decine di migliaia di prigionieri e avanzando fino al golfo della Sirte. Nei primi mesi del 1941 le prime forze tedesche comandate da Erwin Rommel sbarcarono in Libia. Il generale tedesco assunse il comando delle operazioni sul campo, mentre il comando supremo, piuttosto pavido e indeciso, rimase ai generali italiani. La controffensiva italo-tedesca portò a controllare nuovamente la Cirenaica, eccettuata la città di Tobruk, che rimase in mano britannica e sotto assedio. In compenso, nel giugno 1941 le forze alleate invasero la Siria e il Libano, occupando Damasco il 17 giugno e prevenendo una penetrazione italo-tedesca in Siria. Allo stesso modo le forze britanniche presero il controllo dell'Iraq, e congiuntamente con l'Armata Rossa (l'Unione Sovietica era stata attaccata il 22 giugno), invasero l'Iran. Entrambi i Paesi erano fonti petrolifere irrinunciabili.

L'Afrika Korps di Rommel avanzò rapidamente ad est, portando l'assedio al vitale porto di Tobruk. Le truppe, principalmente australiane, che difendevano la città, resistettero finché vennero rievacuate, ma una rinnovata offensiva dell'Asse portò alla cattura della città e spinse indietro l'Ottava Armata Britannica fino alla linea di El Alamein.

La prima battaglia di El Alamein ebbe luogo tra il 1° luglio e il 27 luglio 1942. Le truppe dell'Asse erano avanzate fino all'ultimo punto difendibile prima di Alessandria d'Egitto e del Canale di Suez. Comunque rimasero a corto di rifornimenti e i britannici ebbero modo di allestire una solida linea difensiva. La seconda battaglia di El Alamein avvenne tra il 23 ottobre e il 3 novembre 1942 dopo che il generale Bernard Montgomery aveva sostituito Claude Auchinleck come comandante dell'Ottava Armata. Le forze del Commonwealth lanciarono l'offensiva e nonostante la disperata resistenza delle divisioni italiane (tra le quali ricordiamo la *Folgore* e la *Ariete*) e tedesche sfondarono il fronte facendo migliaia e migliaia di prigionieri. Rommel venne respinto indietro, e questa volta non si fermò fino a che non giunse in Tunisia.

A complemento di questa vittoria, l'8 novembre 1942, truppe americane e britanniche sbarcarono in Marocco e Algeria durante l'operazione Torch. Le forze locali della Francia di Vichy opposero poca resistenza prima di unirsi alle forze alleate. Infine, le truppe tedesche e italiane vennero prese nella morsa di una doppia avanzata dall'Algeria e dalla Libia. Avanzando da est e da ovest, gli Alleati

spinsero le forze dell'Asse completamente fuori dall'Africa e il 13 maggio 1943, i resti delle truppe italiane e tedesche in Nordafrica si arresero. Furono presi 250.000 prigionieri; quasi tanti come a Stalingrado.

Il Nordafrica venne usato come punto di partenza per l'invasione della Sicilia e dell'Italia nel 1943.

Importanza storica

I tre grandi a Yalta: Churchill, Roosevelt e Stalin

Contrariamente a quanto accadde con la prima guerra mondiale, i vincitori occidentali non chiesero compensazioni alle nazioni sconfitte. Al contrario, un piano creato dal Segretario di Stato statunitense George Marshall, il "Piano di Recupero Economico", meglio noto come piano Marshall, chiese al Congresso degli Stati Uniti di allocare miliardi di dollari per la ricostruzione dell'Europa.

Siccome la Società delle Nazioni aveva chiaramente fallito nel prevenire la guerra, un nuovo ordine internazionale venne costruito. Nel 1945 vennero fondate le Nazioni Unite.

La porzione di Europa occupata o dominata dall'Unione Sovietica non beneficiò del Piano Marshall. Nel Trattato di Pace di Parigi, ai nemici dell'Unione Sovietica (Ungheria, Finlandia e Romania) venne richiesto di pagare le riparazioni di guerra per 300.000.000 di dollari ciascuna (in dollari del 1938) all'USSR e ai suoi satelliti. All'Italia ne furono chiesti 360.000.000, divisi principalmente tra Grecia, Jugoslavia e Unione Sovietica.

Nelle aree occupate dall'Unione Sovietica alla fine della guerra, vennero installati regimi fantoccio comunisti (Ungheria e Cecoslovacchia sono per il momento escluse dal processo), contro le obiezioni degli altri alleati e dei governi in esilio. La Germania venne divisa in due stati, con la parte orientale che divenne uno stato comunista separato. Usando le parole di Churchill, "una Cortina di ferro è calata attraverso l'Europa". Come conseguenza, ciò portò all'impegno americano nell'evitare il propagarsi dell'ideologia comunista nell'Europa occidentale con la formazione della NATO ed il ricorso alla Guerra Fredda.

Il rimpatrio, conformemente ai termini della Conferenza di Yalta, di due milioni di soldati russi che erano stati sotto il controllo delle forze armate britanniche e americane, risultò per molti di loro una condanna a morte.

L'imponente ricerca e sviluppo coinvolti nel Progetto Manhattan, allo scopo di ottenere rapidamente un'arma nucleare funzionante, ebbe un profondo effetto sulla comunità scientifica, sia dal punto di vista puramente tecnico, che dal punto di vista filosofico e morale.

Nella sfera militare, sembrò che la seconda guerra mondiale avesse marcato l'avvento dell'era della potenza aerea, principalmente a spese delle navi da guerra. Mentre il pendolo continua a oscillare in questa interminabile competizione, l'aviazione è ora una delle componenti fondamentali di ogni azione militare.

La guerra fu, anche, una linea di demarcazione per gli eserciti di massa. Anche se enormi eserciti composti da truppe scadenti si sarebbero visti ancora (durante la guerra di Corea e in diversi conflitti africani), dopo questa vittoria, le principali potenze occidentali si affidarono maggiormente a piccoli eserciti altamente addestrati.

Dopo la guerra, molti alti esponenti della Germania Nazista vennero processati per crimini di guerra, così come per gli omicidi di massa dell'olocausto (commessi principalmente nella zona del Governatorato Generale), al Processo di Norimberga. Similmente, i capi giapponesi vennero giudicati nel Processo per crimini di guerra di Tokyo. In altre nazioni, ad esempio in Finlandia, gli Alleati chiesero che la leadership politica venisse giudicata in un "processo per le responsabilità di guerra", ovvero non per *crimini* di guerra. Una delle poche eccezioni è rappresentata dall'Italia, dove non si arriverà mai ad un processo contro i vari criminali di guerra.

La sconfitta del Giappone, e la sua occupazione da parte delle forze americane, portò a un'occidentalizzazione del paese che fu molto più estesa di quanto non sarebbe stato altrimenti. Il Giappone si avvicinò di più alla democrazia di stampo occidentale. Questo grande sforzo portò il Giappone del dopoguerra al miracolo economico ed a diventare la seconda economia mondiale. Anche la Germania, pur uscendo sconfitta dalla seconda guerra mondiale, riuscì a risollevarsi nel dopoguerra, diventando una delle principali forze economiche europee.

Operazioni militari

Battaglie terrestri

- Battaglia di al Gazala
- Battaglia delle Alpi Occidentali
- Battaglia di Berlino
- Battaglia dei Cento Reggimenti
- Battaglia di Changsha
- Battaglia di Creta
- Battaglia di Dunkerque "Operazione Dinamo"
- Prima battaglia di El Alamein
- Seconda battaglia di El Alamein
- Battaglia della foresta di Hurtgen
- Battaglia di Guam
- Battaglia d'Inghilterra
- Battaglia di Iwo Jima
- Battaglia di Kursk
- Battaglia di Leyte
- Battaglia di Luzon
- Battaglia di Mindanao
- Battaglia di Monte Cassino
- Battaglia di Mosca
- Battaglia di Okinawa
- Battaglia del passo di Kasserine
- Battaglia di Peleliu
- Battaglia del Ponte Lugou
- Battaglia di Saipan
- Battaglia di Stalingrado

- Battaglia di Tai er zhuang
- Battaglia di Tarawa
- Battaglia di Târgu Frumos
- Battaglia di Tinian
- Campagna di Francia "Caso Giallo"
- Campagna di Polonia "Caso Bianco"
- Campagna delle isole Marianne e Palau
- Guerra Unione Sovietica-Giappone
- Offensiva delle Ardenne
- Operazione Avalanche
- Operazione Barbarossa
- Operazione Blu
- Operazione Compass
- Operazione Market Garden (Battaglia di Arnhem)
- Sbarco in Normandia (*D-Day, Operazione Overlord*)

Battaglie navali

- Battaglia del Rio de la Plata
- Distruzione della flotta francese a Mers-el-Kebir
- Battaglia dell'Atlantico (1939-1945)
- Caccia alla Bismarck
- Notte di Taranto
- Battaglia di mezzo agosto
- Battaglia di Guadalcanal
- Battaglia del Golfo di Leyte
- Battaglia di Capo Matapan
- Battaglia del Mar dei Coralli
- Battaglia delle Midway
- Prima battaglia di Narvik
- Seconda battaglia di Narvik
- Battaglia di Pearl Harbor
- Battaglia di Punta Stilo
- Battaglia di Capo Spada

Principali campagne di bombardamento

- Dresda
- Incursioni Baedeker
- Londra (The Blitz e le campagne delle V1 e V2)
- Hiroshima e Nagasaki
- Tokyo
- Varsavia
- Rotterdam
- Amburgo
- Malta
- Coventry
- Distruzione della flotta francese a Mers-el-Kébir

Vedi anche: Indagine sui bombardamenti strategici per l'impatto complessivo dei bombardamenti.

Linee difensive

- Linea d'arresto Taunton
- Linea GHQ
- Linea Gotica
- Linea Hitler
- Linea Caesar
- Linea Albert
- Linea Gustav
- Linea Maginot
- Linea Sigfrido
- Linea Stalin
- Vallo Atlantico
- Vallo Alpino
 - Vallo Alpino in Alto Adige

Massacri

- Eccidio delle Fosse Ardeatine
- Massacro di Biscari
- Massacro di Katyn
- Massacro di Kiev
- Massacro di Malmédy
- Massacro di Marzabotto
- Massacro di Sant'Anna di Stazzema
- Strage della Benedicta
- Massacro di Dachau

Aspetti politici e sociali della guerra

Alcune considerazioni sulle dinamiche politiche in atto negli anni del conflitto

1941

Piani tedeschi di smantellamento dell'Unione Sovietica

Il **1941** è un anno chiave nella storia della seconda guerra mondiale e dei suoi successivi esiti geopolitici. L'aggressione nazista contro l'Unione Sovietica e quella giapponese contro gli Stati Uniti paiono legate, alla luce degli eventi sopra riportati, da un sotterraneo filo conduttore. Alcuni dati ormai accertati sembrano confermare l'ipotesi che l'amministrazione del presidente Franklin Delano Roosevelt non solo fosse a conoscenza dei piani giapponesi per l'invasione del Pacifico, ma che addirittura abbia operato per provocare l'attacco nipponico^[6], in un contesto sociale che vedeva l'opinione pubblica statunitense molto lontana dall'accettare la necessità di un ingresso americano nel conflitto europeo, e in un quadro internazionale di mutamenti politici ed economici che offriva agli Stati Uniti opportunità di espansione e supremazia globale mai prima verificatesi nella storia.

Solo così si spiegano le numerose iniziative politiche e legislative messe in atto da Roosevelt fin dall'inizio dell'anno, tutte mirate alla preparazione di un futuro impegno bellico mai pubblicamente ammesso fino al momento fatale.

Lo stesso si può dire per l'ambiguo comportamento di Stalin nei confronti di Hitler e del Giappone. Il dittatore sovietico firma il trattato di non aggressione con la Germania e contemporaneamente organizza la produzione del più versatile tra i mezzi corazzati - il T34 - apparsi su tutti i teatri di guerra, opponendo alla Wehrmacht una resistenza che stupì tutto il mondo, resa possibile anche dal fatto che egli poteva contare sulla conoscenza delle intenzioni giapponesi di spostare le ostilità dalla Russia verso le innumerevoli isole del Pacifico e le terre dell'Oceano Indiano.

In mezzo, dunque, il Giappone e i suoi nuovi interessi petroliferi e coloniali, che per meglio amministrare le proprie forze non esita a "tradire" le attese di Hitler volte all'annientamento della Russia e a scoprire le proprie carte in una sorta di romanzesco "triplo gioco".

In sostanza, sia gli USA che l'URSS sapevano che prima o poi sarebbero dovuti entrare in guerra, i primi per un preciso calcolo di convenienza (il popolo americano non dimostrò, fino all'ultimo, nessun interesse per la tragedia europea e preoccupazione nei confronti del nazismo); la seconda per un'oggettiva necessità di difesa. Sia Roosevelt che Stalin apparvero, agli occhi dell'opinione pubblica, trascinati in quella che venne chiamata l'"Olimpiade della morte" contro la loro volontà.

Sia l'uno che l'altro seppero dunque fare di necessità virtù, ed è presumibile che il loro accordo politico fosse basato su una reciproca esigenza di intesa e collaborazione, a prescindere dalle attese e dalle ragioni di Churchill e dell'Europa.

1942

Europa nel 1942 al massimo sviluppo dell'Asse. In marrone la Germania; in verde l'Italia; in giallo paglierino gli alleati dell'Asse; in arancio gli stati nemici conquistati; in giallo la massima espansione militare in Urss

Il **1942** passa decisamente "in sordina" sul fronte politico, mentre su quello bellico si consumano due decisivi disastri per l'esercito tedesco: la sconfitta di Rommel nell'Africa del nord e il fallimento del piano di invasione dell'URSS. E se i grandi capi di Stato, come Roosevelt e Churchill, possono cominciare a valutare seriamente la possibilità di una sconfitta dell'Asse (gli USA già pensano alla bomba atomica), i nuovi politici italiani "fiutano" in qualche modo che il vento sta cambiando, e che è giunto il momento di prepararsi al confronto diretto col nemico.

Gli USA devono ancora assorbire l'impatto disastroso con la forza d'invasione messa in campo dal Giappone e, contemporaneamente, prepararsi a una gigantesca operazione finanziaria di sostegno verso l'Unione Sovietica. A tale scopo attuano il più grande investimento industriale della loro storia, quello che avrebbe poi posto le basi della politica economica della più grande potenza del periodo post bellico. Proprio per questo, F.D. Roosevelt comincia a operare sul piano diplomatico per segnare in modo discreto ma inequivocabile la leadership del suo paese in un panorama internazionale ripulito dall'orrore nazista. L'idea di un consesso di nazioni unite sotto i valori della pace e della libertà, matura infatti nell'ambito della convinzione anglo-americana che la vittoria avrebbe insignito le grandi potenze di un'autorità non solo militare ma anche morale e politica.

Per il presidente americano il problema è stato, fin dall'inizio, non quello di vincere (chi mai avrebbe potuto fermare una potenza economica e militare come quella statunitense, resa inoltre "invulnerabile" dal suo stesso isolamento geografico?), ma di come gestire la vittoria nel modo più vantaggioso.

1943

La vittoria di Stalingrado modificò le sorti della guerra.

Dal 3 gennaio del **1943** gli eventi evolvono precipitosamente verso il capovolgimento dei rapporti di forza. L'anno è infatti caratterizzato dalla rapida sconfitta dell'Italia e dall'uscita del regime fascista dal quadro militare internazionale. Proprio gli eventi italiani mettono in luce quale sarebbe stata la posta in gioco sul nuovo scenario mondiale che la sconfitta dell'Asse avrebbe determinato.

Lo schema dei fatti appare complesso, ma in realtà il filo conduttore che li lega è di per sé semplice: Churchill ha ormai compreso che la Germania non può sconfiggere la Russia, e che per la controffensiva sovietica è ormai solo questione di tempo. In previsione dell'avanzata dell'Armata Rossa verso la Germania, il premier britannico ha quindi tutto l'interesse a contrapporre una "controinvasione" anglo-americana dal Mediterraneo, per sottrarre a Stalin i territori dell'Europa dell'est. Una tale manovra avrebbe dovuto colpire i tedeschi dai Balcani, per giungere all'occupazione di Romania e Germania orientale. L'alleato comunista sta già diventando il futuro avversario.

Roosevelt, al contrario, vede ancora in Stalin un elemento di equilibrio fondamentale, sia perché Hitler è tutt'altro che finito, sia perché l'alleanza USA - URSS contro il Giappone gli sembra un fattore strategico determinante. Ed è quindi intenzionato a "giocare" la partita contro il nazismo sul fronte occidentale francese, quello più conveniente all'Unione Sovietica.

Alla conferenza di Casablanca, i due statisti si presentano dunque con idee molto diverse, ma nessuno dei due esce pienamente vincitore dal confronto; anzi: la decisione lì concordata non risulterà di particolare utilità per gli scopi di nessuna delle due grandi potenze, e neppure particolarmente dannosa per Hitler, se non nel lungo periodo. Il piano "Husky" (così fu chiamato il piano di invasione della Sicilia) si rivelò infatti una manovra più tattica che strategica, tesa ad impegnare il più a lungo possibile su un terzo fronte le forze dell'Asse dopo la loro sconfitta in Africa, per dare modo a Stati Uniti e Unione Sovietica di organizzare la grande offensiva finale da est e ovest.

Dal punto di vista dell'Italia, le conseguenze dell'invasione anglo-americana sono di due tipi: da un lato la caduta del fascismo, che porterà con sé le note e drammatiche vicende della smobilitazione e della guerra di liberazione partigiana; dall'altro il determinarsi di una spaccatura ideologica tra nord e sud della Penisola, con il prevalere delle forze repubblicane di sinistra al nord e di quelle conservatrici (monarchico-cattoliche) al sud. In questo quadro si collocano le vicende, fino ad oggi negate alla conoscenza ufficiale degli storici, legate al movimento separatista siciliano, ai rapporti tra separatismo e mafia e tra mafia ed eserciti alleati. Va comunque ricordato che il lento processo di liberazione dell'Italia da parte degli anglo-americani mette progressivamente in luce il fondamentale problema dei rapporti di questi ultimi col Partito comunista italiano, se non con le forze genericamente di sinistra, che stanno progressivamente proponendosi - tra il '43 e il '46 - come forze politiche egemoni nell'Italia centro-settentrionale. La politica americana del "contenimento" del comunismo ha dunque il suo battesimo non ufficiale in quel tragico contesto.

La caduta del fascismo ha generato, parallelamente agli eventi sopra ricordati, tutta una serie di problematiche e dinamiche politiche che avranno un peso decisivo nella storia della Repubblica. Gli scioperi massicci nelle fabbriche del nord nei primi mesi del 1943, e il crollo del regime poi, destano nella classe imprenditrice un profondo stato di allarme circa il destino del patrimonio industriale, a suo parere minacciato dal risorgente "pericolo rosso" (la rinnovata paura di una rivoluzione bolscevica) e dalla minaccia della ritorsione tedesca. Se pur con finalità e sensibilità politiche diverse, di nuovo si viene a creare qualcosa di molto simile a un blocco sociale tra agrari meridionali e imprenditori settentrionali (Pirelli, Valletta), teso a salvaguardare non il fascismo in quanto tale, ma la continuità istituzionale degli apparati dello Stato, per favorire un dialogo immediato, senza "soluzione di continuità", con le forze anglo-americane. Come provano i documenti recentemente desecretati sia negli Stati Uniti che in Italia, non vi è mai stata in Italia una sostanziale rottura tra monarchia e repubblica, bensì una transizione incompleta che ha conservato quasi tutta la struttura amministrativa del vecchio regime, per precisa volontà dei partiti di centro, e quindi della Democrazia Cristiana, volta ad anteporre la lotta contro il comunismo ad ogni altro valore e obiettivo politico e sociale.

Il 1943 si chiude con la Conferenza di Teheran. In contraddizione con quanto sta avvenendo in Italia, la politica estera USA conosce alla fine di quell'anno (e fino alla morte di F.D. Roosevelt) l'unico momento di vera coesistenza pacifica e unità di intenti con l'Unione Sovietica. Anche se non è possibile sapere quali fossero le vere intenzioni di Roosevelt nel lungo periodo, non c'è dubbio che le sue scelte politiche avranno come effetto di ridimensionare per sempre la già compromessa potenza inglese, a tutto vantaggio della sorgente potenza sovietica.

Sul teatro bellico il **1944** è l'anno decisivo per le sorti dell'Europa. Mentre Roma viene liberata dai nazi-fascisti, gli anglo-americani sbarcano in Normandia aprendo il secondo decisivo fronte contro Hitler fortemente auspicato da Stalin. L'Armata Rossa può così dilagare incontenibile verso ovest giungendo in pochi mesi ai confini della Jugoslavia.

È proprio questo sviluppo che più preoccupa il premier inglese Winston Churchill, fortemente avverso, fin dagli inizi della sua carriera politica, al regime sovietico. Mentre infatti F.D. Roosevelt vede ancora una possibilità d'intesa con l'alleato orientale, tutto l'apparato di comando inglese intraprende dal mese di luglio una serie di iniziative che porteranno ad alcune drammatiche conseguenze: la prima è l'arrogante sconfessione delle iniziative politico-diplomatiche del governo provvisorio italiano, di nuovo abbassato al rango di Stato aggressore e posto sotto un'umiliante tutela; questo a causa del dialogo apertosi tra Badoglio e Stalin e, soprattutto, per la forte influenza politica che comincia ad assumere nel panorama italiano la figura di Palmiro Togliatti, segretario del Partito Comunista Italiano.

Più incisivi ed immediati, invece, gli sviluppi militari in Grecia. Qui gli Alleati sbarcano quando già la Resistenza aveva sconfitto e cacciato i tedeschi, ma con un colpo di mano militare gli anglo-americani costringono i combattenti comunisti a ritirarsi dalla capitale Atene, e organizzano un referendum popolare che vede la vittoria della monarchia e delle forze della destra reazionaria. In questa cornice altamente precaria ed esplosiva, si inserisce la missione politica di Churchill a Mosca, durante la quale il premier inglese imposta con Stalin il quadro della futura spartizione europea, tracciando preventivamente i confini di quella che egli stesso poi chiamerà "Cortina di ferro".

Prende avvio dunque proprio negli ultimi mesi del '44 quell'atmosfera di tensione internazionale tra Occidente e Oriente comunista che potrebbe aver definitivamente convinto Togliatti a "traghetare" i comunisti italiani verso i principi della democrazia occidentale, ormai consapevole del disinteresse di Stalin per le sorti della rivoluzione al di fuori dell'URSS, e del pericolo che avrebbe comportato per migliaia di italiani la contrapposizione contro le forze di occupazione alleate.

Produzione e logistica

Gli Alleati vinsero, l'Asse perse, almeno in parte, perché gli Alleati avevano più risorse produttive, e furono in grado di trasformare queste risorse in un maggior numero di soldati e di armi rispetto all'Asse. Questo fu vero soprattutto per gli Stati Uniti, la cui economia stava uscendo da una crisi di sottoconsumo. Ma a questo fattore macroeconomico di base si devono aggiungere due importanti innovazioni: lo studio teorico sistematico dei problemi logistici, che diede vita alla ricerca operativa, una scienza completamente nuova in grado di studiare ed ottimizzare una serie di fenomeni legati alla distribuzione, alla composizione, al carico merci eccetera.

Voci correlate

- Cronologia della seconda guerra mondiale
- Alleati della seconda guerra mondiale
- Revisionismo della seconda guerra mondiale

- Seconda guerra mondiale in Italia in cifre
- Lista di film sulla Seconda guerra mondiale
- Statistiche correlate alla seconda guerra mondiale
- L'evoluzione della guerra rappresentata dalle mappe del mondo
- Ostilità franco-tedesca
- Cambiamenti territoriali dopo la guerra
- Codici di fabbricazione dei tedeschi nella seconda guerra mondiale
- Operazione Flax
- Battaglia di Bahr el gazal
- Accerchiamento della 19ª armata tedesca

Elenchi

- Lista di nazioni coinvolte nella seconda guerra mondiale
- Lista delle vittime della seconda guerra mondiale per nazione
- Lista di personaggi associati alla seconda guerra mondiale
- Lista di armi comuni della seconda guerra mondiale
- Lista di armi non ordinarie della seconda guerra mondiale
 - Rover Light Armoured Car
 - Terrapin fu un veicolo trasporto britannico anfibia
- Categoria:Aerei militari della seconda guerra mondiale

Anni di guerra

- 1939
- 1940
- 1941
- 1942
- 1943
- 1944
- 1945

Note

- ¹ ^{a b c d e} Potenze dell'Asse
- ² ^ Si veda Pietro Badoglio(*L'Italia nella seconda guerra mondiale*, p.37) che riporta questa affermazione come ricevuta direttamente da Mussolini durante un loro colloquio avvenuto il 26 maggio 1940
- ³ ^ Basil Liddell Hart - *Storia militare della seconda guerra mondiale* cap. XXXIX
- ⁴ ^ Okinawa fu l'operazione bellica più sanguinosa della guerra per gli USA, in particolare era dell'opzione il generale Marshall e l'ammiraglio Leahy *Basil Liddell Hart - op. cit.*
- ⁵ ^ Basil Liddell Hart - *op. cit.*
- ⁶ ^ Stinnett Robert B., *Il giorno dell'inganno*, Il Saggiatore, 2001, ISBN: 884280939X

Bibliografia

- Cartier R. - *La seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1995.
- Churchill W. - *La seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1948.
- Hillgruber A. - *Storia della seconda guerra mondiale*, Laterza, Bari 1989.
- Liddell Hart B. - *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1995.
- Gilbert M. - *La grande storia della seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1990.

Altri progetti

- **Wikisource** contiene opere originali sulla **Seconda guerra mondiale**
- **Wikimedia Commons** contiene file multimediali sulla **Seconda guerra mondiale**

Collegamenti esterni

- Dichiarazione di guerra, Adolf Hitler (1939)
- Entrata in guerra dell'Italia, Benito Mussolini (10/06/1940)
- Video sull'annuncio in Italia di fine guerra (1945)
- Annuncio della fine della guerra, Winston Churchill (1945)
- Riassunto per immagini della Seconda Guerra Mondiale